



## **Matteo 12, 38-42**

---

### ***Il segno di Giona***

38 Allora alcuni scribi e farisei  
lo interrogarono:  
Maestro,  
vogliamo vedere un segno  
da parte tua.

39 Ed egli rispose:  
Una generazione perversa e adultera  
esige un segno!  
Ma nessun segno le sarà dato,  
se non il segno di Giona profeta.

40 Come infatti Giona rimase  
tre giorni e tre notti  
nel ventre del pesce,  
così il Figlio dell'uomo  
resterà tre giorni e tre notti  
nel cuore della terra.

41 Quelli di Ninive  
si alzeranno a giudicare  
questa generazione  
e la condanneranno,  
perché essi si convertirono  
alla predicazione di Giona.

42 Ecco, ora più di Giona, qui!  
La regina di Noto del sud  
si leverà a giudicare  
questa generazione  
e la condannerà,  
perché essa venne dall'estremità della terra  
per ascoltare la sapienza di Salomone;



ecco, ora più di Salomone qui!

### *Salmo 19*

---

- 2 I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
- 3 Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.
- 4 Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.
- 5 Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola.
- 6 Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.
- 7 Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.
- 8 La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.
- 9 Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.
- 10 Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.
- 12 Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.
- 13 Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.



- 14 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.
- 15 Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.

Questo salmo parla dei vari segni di Dio. Il primo segno di Dio è la creazione che tutta parla di Dio. È una parola senza parola, è la parola delle cose e di ogni cosa; indica l'amore di Dio per l'uomo. Nella seconda parte, del salmo, si parla dell'altro segno di Dio: la sua Parola, la legge. Poi si parla del terzo segno di Dio: il segno interiore, la gioia del cuore, la dolcezza del palato, cioè ciò che Dio provoca dentro di noi. E si conclude dicendo che il Signore mi salvi dal grande peccato, cioè dall'orgoglio, allora, potrò leggere i segni.

Per chi è orgoglioso, per chi non sa o non vuole leggere i segni, per chi non vuole accettare i segni, perché pecca contro lo Spirito Santo, e cosa resta da fare a Dio? Forse che Dio davanti al male estremo, al peccato contro lo Spirito Santo, al rifiuto della verità, dice: Pazienza, io ce l'ho messa tutta, la mia parte. Qui non posso più far niente neanche io.

Il brano che segue risponde a questo problema: che segno da Dio a chi non vuol credere ai segni?

<sup>38</sup>Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: Maestro, vogliamo vedere un segno da parte tua. Ed egli rispose: <sup>39</sup>Una generazione perversa e adultera esige un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. <sup>40</sup>Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. <sup>41</sup>Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora più di Giona, qui! <sup>42</sup>La regina di Noto del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne



dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone;  
ecco, ora più di Salomone qui!

Il brano comincia con i farisei e gli scribi che chiedono segni. I farisei e gli scribi di cui si parla sono gli stessi che hanno deciso di uccidere Gesù; sono gli stessi che vedendo ciò che Gesù fa, che libera dallo spirito del male, lo accusano di essere in combutta con Satana; sono gli stessi che fanno il peccato contro lo Spirito, che cioè mentono contro la verità che conoscono. Ora questi stessi domandano dei segni, quindi chiaramente il loro domandare dei segni è qualcosa di preciso e chiedono segni semplicemente perché nessun segno basta, non vogliono credere, quindi dicono: I segni non bastano. Daccene altri, poi altri, poi altri, e avanti all'infinito.

Ora per chi non vuol credere per chi addirittura pecca contro lo Spirito Santo, per chi ha deciso di ucciderlo, che segno può dare il Signore? Perché per il credente tutto è segno. Forse c'è qualcuno anche troppo credulone, tutto è segno ma con discernimento (ci vuole anche discernimento nel leggere i segni). Ma per uno che non sa leggere o non vuol leggere o vuole leggere comunque all'incontrario, che segno può dare Dio? Non è che nel male Dio perda. A chi non vuole accettare i segni Dio dà il segno di Giona, non da nessun altro segno se non quello di Giona. Che segno è quello di Giona? Il segno che Dio dà a tutti, è il suo segno. Cioè se Dio nelle varie manifestazioni sue, nelle sue rivelazioni dà dei piccoli segni, a chi non crede dà il segno estremo: il segno di Giona. Addirittura colui che non gli crede provoca in lui ciò che lui è. Cioè praticamente quando uno mi provoca, mi fa uscire quello che sono: se sono irascibile mi fa uscire l'ira. Così in Dio il malvagio provoca la sua essenza; il male, la miseria provoca la sua misericordia. Per cui davanti al male estremo di chi lo rifiuta, Dio dà il segno estremo dell'amore, cioè il segno di Giona: tre giorni e tre notti nel ventre della terra, cioè dà la vita.

Il nostro peccato è quello che provoca Dio a far uscire la sua essenza positiva, a rivelarsi a esprimersi, cioè si sprema fuori nella



sua verità più profonda. Addirittura il nostro peccato confeziona il segno di Dio. Il nostro peccato è causa della croce e la croce è il segno massimo di Dio. Ed è davanti a questo segno che tutti si battono il petto, come si dice in Matteo 24,30: E si convertano e tornano a lui, perché è la rivelazione di Dio. Ci fermeremo a considerare questo segno.

*Una nota didattica sul fatto che: alcuni scribi e farisei. È utile pensare che degli scribi e farisei fanno delle obiezioni e Gesù, meglio gli domandano dei segni, ma è giusto, è più giusto e salutare pensare come noi, da scribi e farisei chiediamo dei segni in qualche modo al Signore, non ci fidiamo di Lui. Questa parola ci aiuti ad avere fede e fiducia nel Signore.*

<sup>38</sup>Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: Maestro, vogliamo vedere un segno da parte tua.

Marco dice: Un segno dal cielo, cioè vogliono un segno chiarissimo, apodittico, di potere che persuada tutti, che costringa tutti a credere. Queste persone che hanno deciso di ucciderlo, che non vogliono riconoscere la verità che conoscono, chiedono un segno. Questo ci deve mettere in sospetto. Tutte le volte che noi chiediamo dei segni, chiediamoci davvero? Ma sappiamo accettare i segni? Cioè la ghiottoneria di segni è segno di incredulità; vuol dire che non si fida, perché per chi si fida non occorre grandi segni: uno ti dice una parola gli credi. Ti dice: Ti voglio bene! Gli credi. Ma se non ti fidi gli dici: Dammi le prove? Qualunque prova ti dia e gli chiedi altre prove, vuol dire che non ti fidi. Quindi la richiesta di segni è segno della mancanza di fiducia, cioè dici: O lui mi vuole imbrogliare o lui non è capace in fondo. Sai non capisce bene. Voglio conferme!

Ed è per questo che la richiesta disegni è esattamente l'opposto della fede, cioè non mi fido di Dio, è il peccato stesso di Adamo che non si fida di Dio. Quindi sotto la richiesta di segni, c'è



esattamente il peccato radicale dell'uomo che non osa affidarsi a Dio.

Ed è ciò che fece arrabbiare, inquietare Dio in Esodo (17,7) quando Israele dice: Dio è in mezzo a noi, sì o no! Ci dia un segno! Ma con tutto quel che ha fatto, volete anche un segno? Noi siamo così. Cioè: Con tutto quel che ho fatto per voi, ancora non mi credete? Allora, che segno posso darvi se non volete credere? Credete che sono proprio così cattivo e così imbecille? Così cattivo da volervi imbrogliare o così imbecille da imbrogliarmi io? Cioè vuol dire che noi consideriamo Dio o cattivo o scemo, quando gli chiediamo dei segni, oltre sia fatta la tua volontà.

Ed è per questo motivo che nessuno, di quelli che uscirono dall'Egitto, entrò nella terra promessa, proprio per questo peccato di diffidenza: Massa e Meriba. Perché ciò che ci introduce nella terra promessa, che è l'essere i figli di Dio, che è il ritorno all'Eden, prima che Adamo peccasse, è esattamente la fiducia, è la diffidenza che ci caccia nel deserto.

Ciò che Gesù ha detto e fatto finora, sono segni più che sufficienti per credere. Noi invece, vogliamo fare collezione di segni. Sarebbe uno che invece di viaggiare raccogliesse tutta la segnaletica stradale, cioè vede segnato da una parte Parigi, dall'altra Zurigo, raccoglie i segni e dice: Sono a posto, sono arrivato. Noi facciamo collezione di segni, invece che andare dove i segni indicano, è un feticismo del segno, cioè un'imbecillità assoluta.

Normalmente la religiosità istintivamente è questa richiesta di segni, cioè la mancanza di fiducia, che diventa feticismo. Invece, di guardare il significato, ti attacchi al segno, ti attacchi all'indicatore stradale. Mentre, invece, proprio il leggere il segno, è segno di intelligenza e di fiducia.

Dio dà segni spontaneamente, parla anche lui con segni, ma li dà a chi non li pretende, cioè a chi è disposto a credere. Dio non dà nessun segno a chi lo prova, a chi lo tenta; a chi non lo tenta da i



segni, e dà quei segni che sono tipici di Dio. Quali sono i segni tipici di Dio? Sono esattamente il contrario di quelli che noi aspettiamo. Noi abbiamo un'idea di un Dio (lo vediamo nelle tentazioni di Gesù, lo vediamo in Daniele 2,32) che è grande, tremendo, affascinante, è l'idolo: la statua d'oro, il colosso d'oro dai piedi d'argilla. Il nostro Dio, invece, lo vediamo per esempio: Questo per voi è il segno, dicono gli Angeli il giorno di Natale in Luca. Quale? Invece che grande è piccolo; invece che tremendo è tremante; invece che affascinante è lì fasciato nella mangiatoia, preludio della bendatura finale. Cioè Dio dà i segni opposti a quelli che noi attendiamo, perché noi abbiamo i segni dell'idolo, cioè i segni dell'egoismo che proiettiamo su Dio e lui questi non c'è li può dare, perché Dio non è così. Questi segni mentono contro Dio e mentono contro la nostra verità, cioè Dio ci dà dei segni, ma esattamente il contrario di quelli che noi vogliamo. Per questo non comprendiamo i suoi segni. Il segno definitivo è il segno del Figlio dell'uomo, cioè della sua debolezza in croce, che è la potenza stessa di Dio. Allora, dobbiamo proprio imparare a convertirci dal nostro attendere segni e quali segni, per saper leggere i segni che lui ci dà.

È proprio sbagliato il punto di partenza. Noi vorremmo che tu ci dia un segno di quelli che vogliamo noi ovviamente. Prima di tutto non puoi volerlo, perché vuol dire che non ti fidi e se non ti fidi, nessun segno vale. Secondo i segni che vuoi tu, non te li darà mai. Se mai, te li darà Satana o te li farai tu. E oggi di segni ce ne facciamo anche troppi.

*Dio si manifesta totalmente nell'icona, nell'immagine del Figlio crocifisso. Questa è l'immagine che lui stesso costruisce e ci mostra, il segno. Non ha voluto nell'Antico Testamento che si facessero immagini di lui. Mi pare che possa essere una specie di parallelo di questo. Nessun segno, solo il segno di Giona, il segno di Gesù morto e sepolto, come nessuna immagine, salvo questa.*



Ed egli rispose: <sup>39</sup>Una generazione perversa e adultera esige un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.

Gesù chiama la sua generazione *una generazione perversa e adultera*. Perversa vuol dire che è versa, rivolta di qua e di là, fuorché nella direzione giusta. Cioè noi siamo girati da tutte le parti, fuorché verso il Signore. Tutte le fughe sono buone, purché lontano da lui.

*È sempre da volgere al presente con la generazione di cui parla Gesù, è la generazione, l'una dopo l'altra, la nostra generazione. Parla a noi oggi.*

Quindi in fondo noi siamo volti verso i nostri idoli, per questo siamo per-vertiti, dobbiamo con-vertirci girarsi verso il Signore. E attendiamo, tra l'altro dal Signore, dei segni che confermino la nostra perversione, cioè vogliamo i segni adeguati a ciò che pensiamo noi; cosa che lui non farà mai, grazie a Dio!

Poi, non solo siamo perversi, ma adulteri. Adulteri vuol dire che abbiamo altri amori, fuorché l'amore nostro fondamentale e unico che è lui: Amare Dio con tutto il cuore, è il comando. Cioè il nostro cuore e la nostra mente è girata da tutte le parti e chiediamo segni che ci confermino nelle nostre direzioni che Dio ci approva, e Dio non ci approva. Dio non approva il male perché fa male a noi innanzitutto. Poi perché è contro la sua essenza.

E a noi che siamo perversi e adulteri cosa può fare Dio? Innanzitutto, non ci dà segni, nessun segno di quelli che vogliamo noi, perché sono segni perversi, segni di adulterio. Cioè vogliamo che il Signore ci conceda ciò che noi vogliamo. Però ci concede un segno, quello che è il segno fondamentale, il suo segno che è solo suo: è il segno di Giona profeta. Questo anche alla persona più perversa Dio concede, che è il grande segno, il segno unico ed esclusivo di Dio.





*Noi domandiamo a Dio che risponda, ci dica delle parole. Ogni generazione perversa e adultera domanda che Dio parli, dica, risponda. Ora Dio ha detto una parola sola, si è espresso totalmente in una parola sola, che è il Figlio, che è Gesù, e in specie Gesù sulla croce.*

*Nessun segno sarà dato.* Cioè diciamo spesso che Dio non dà segni, Dio tace; parliamo del silenzio di Dio. Il silenzio di Dio è una cosa molto grossa è importante. È la sua rivelazione più precisa: ha taciuto davanti al Sinedrio; ha taciuto davanti a Pilato e quel suo silenzio è la grande rivelazione di Dio. Se avesse parlato ci avrebbe condannato, il suo silenzio è il non volerci condannare.

Amos (8, 4-11), parla della più grande maledizione biblica dice che: *Voi cercherete il Signore da Oriente a Occidente, da Nord a Sud e non lo troverete*, cioè il silenzio di Dio che si sottrae alla ricerca, perché? *Perché voi operate l'ingiustizia e volete che Dio confermi la vostra ingiustizia*, è chiaro che tace. Quindi il silenzio di Dio va letto con molta attenzione.

Quando Dio non dà nessun segno è perché i segni stanno dall'altra parte. Quando una strada vedete che è finita, vi venga sospetto che magari da lì inizia e bisogna girarsi e cominciare il cammino in direzione opposta. Quindi il silenzio di Dio è un segno grandissimo, è il segno che in quella direzione non ci sono segni perché è sbagliata la direzione. E c'è esattamente nella direzione opposta, cioè è segno di conversione, di misericordia sua.

Difatti, concede il segno di Giona. Il segno di Giona è il segno estremo di Dio. A chi non vuol credergli, a chi vuole ucciderlo a chi pecca contro lo Spirito santo, a chi mente contro la verità, a chi invoca il suo sangue su di lui, lui cosa fa? Gli dà la vita e dà la sua vita per lui. Questo è il segno di Giona. Dio si rivela come Dio, proprio in questo segno.



<sup>40</sup>Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Gesù che resta tre giorni e tre notti nel cuore della terra, nell'abisso, nella morte. Lì è il luogo dove lui si rivela solidale con ogni generazione perversa e adultera. È la risposta di Dio alla provocazione del nostro male, cosa fa? Viene con noi, viene dove ci porta il nostro male; porta il nostro male su di sé, porta su di sé le nostre colpe, come colpe sue. Questa, la croce, è la risposta di Dio alla provocazione dell'uomo, la risposta divina. Che è solo divina perché in questo caso diamo risposte un po' diverse. Se uno mi mette in croce, non do questa risposta. Solo Dio dà questa risposta. Difatti, termina il vangelo di Giovanni: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. Cioè guardare quello che è stato trafitto, trafigge anche me perché l'ho trafitto io, s'è fatto trafiggere per me. È la possibilità ultima per vincere la paura che ho di lui, che mi fa chiudere gli occhi e mi rende cieco e mi fa fuggire da lui. Quindi proprio guardando lui trafitto cessa la perversione e l'adulterio, cioè non scappo più perché dico è inutile scappare da uno che anzitutto è morto e ha dato la vita per me, e mi ama fino a quel punto. Difatti: *Quando sarò innalzato da terra, dice il Figlio dell'uomo, saprete che io sono*, cioè lì conosciamo Dio (Giovanni 8, 28) e *attirerò tutti a me*. Finalmente non fuggiremo più. Quindi il segno di Giona è l'astuzia di Dio, è come risposta alla nostra provocazione estrema di male, di cattiveria. Davanti a tutto il male Dio risponde esprimendo tutto il bene che è il segno di Giona, cioè la sua croce.

Questo è il segno definitivo davanti al quale ogni uomo cambia. È solo l'ignoranza della croce che ci rende schiavi della paura. La conoscenza della croce è libertà di ogni uomo, è la conoscenza che fa liberi. Ed è bello che questo segno, che poi è la realtà stessa di Dio, la croce è la differenza tra Dio e l'idolo. Questa croce è provocata proprio (questa esibizione di Dio, che si mostra, questa teoria di Dio che dà spettacolo) da chi non gli crede. Ed è



l'unico modo adeguato anche per chi non gli crede. Perché uno non crede per paura, per perversione, cioè è volto da altre parti, fugge da lui. E lì, invece, lo vede non fugge più. Questo è il grande segno. È il segno che apparirà alla fine dei tempi, è il segno escatologico, quando il segno del Figlio dell'uomo apparirà nel cielo. Si batteranno il petto tutti, cioè tutti si convertiranno, conosceranno chi è Dio.

<sup>41</sup>Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora più di Giona, qui!

Gesù nomina due categorie di lontani, per contrapporle ai vicini. I pagani sono i lontani, i non credenti. La prima categoria sono quelli di Ninive, che non solo sono pagani, ma sono particolarmente perversi e vivono nel lusso e quindi fanno invidia e poi, sono particolarmente nemici di Israele, perché sono i più vicini. Quindi è l'empio perverso, tuo nemico che ti sta vicino.

Dice: *Nel giorno del giudizio risorgeranno con voi anche loro e vi condanneranno perché loro hanno creduto.* È una grossissima minaccia questa di Gesù. Come notate il vangelo è ricco di minacce anche, come anche tutti i profeti. Il valore di queste minacce è che denunciano il male che c'è perché scompaia, cioè sono minacce che sono vere nella misura in cui non si avverano. Cioè Giona dice: *Ninive sarà distrutta*, minaccia la distruzione e questa minaccia è efficace nella misura in cui Ninive non è distrutta, perché Dio non vuole distruggerla. Vuole attraverso la predicazione del profeta mostrare che si stanno distruggendo. Se si convertono, ecco che finalmente non si distruggono. Quindi la profezia, così come tutte le minacce dell'Antico Testamento, così anche questa di Gesù, fa vedere il male che stiamo facendo ora, il male di non credere, perché abbiamo fede.

*Quelli di Ninive si convertirono alla predicazione di Giona.* Giona, la colomba, è simbolo di Israele, è il profeta inviato ai lontani e lui non vuole andare verso i lontani. Quando poi Giona scopre che Dio è buono, clemente, misericordioso e longanime, s'arrabbia e



non vuole. Per cui nel libro di Giona, il problema non è convertire quelli di Ninive, il problema di Dio è convertire Giona, che è arrabbiato fino alla fine perché Dio è buono, clemente, longanime, di grande amore. Quindi, paradossalmente, il problema di Dio è convertire i così detti credenti, non i peccatori. I peccatori hanno bisogno di misericordia, l'accettano. Il giusto no, non la vuole, quindi non si converte. Per cui il peccato contro lo Spirito è possibile solo al giusto. Il peccatore no, perché se sa di essere peccatore, di fare del male, con ciò non è già più contro lo Spirito.

E Gesù dice: *Più di Giona c'è qui*. Giona è il profeta. Gesù e ciò di cui parlarono i profeti, è la realizzazione di ogni profezia, e Giona fu, suo malgrado, profeta della misericordia di Dio. Gesù è la misericordia stessa di Dio offerta a tutti.

*Riguardo il riferimento a Giona dice: Ora qui c'è più di Giona. Vedo anche quella che è la realtà vissuta da Gesù, dal Figlio dell'uomo, che resta tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Il Figlio dell'uomo scende nella profondità dell'esperienza umana. Si dice, in un articolo della fede, del credo, che scende negli inferi, nell'ade e scende nel profondo, nell'abisso della situazione umana e lì vi resta tre giorni e tre notti. Cioè, resta un tempo completo, perché lì agisce e riscatta l'uomo. Da lì risalendo porta l'uomo. La grandezza di Gesù nel confronto di Giona, è in questo anche.*

Circa Gesù che entra nel cuore della terra, se si traduce in ebraico viene fuori: *nel cuore di Adamo*; la terra è Adamo, dell'uomo. Realmente Gesù, quando va sotto terra, entra nel cuore di ogni uomo, proprio perché è solidale con tutti i nostri limiti, fin dentro la nostra morte.

<sup>42</sup>La regina di Noto del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora più di Salomone qui!

Si parla della regina di Saba che rappresenta i pagani ben disposti, i lontani ben disposti, come sarà anche nel Nuovo



Testamento, Candace, discendente da questi, anche lì il pagano ben disposto, il lontano che è vicino perché ricerca la sapienza. Cioè ci sono i lontani che ricercano la stoltezza, come anche i vicini e lontani che ricercano la sapienza. Ora la regina di Saba appartiene a questi che ricercano la sapienza dappertutto, dai confini della terra va a Gerusalemme per ascoltare la sapienza di Salomone. Anche lei sorgerà e condannerà questa generazione adultera e perversa perché non ha ascoltato la sapienza. L'altra è venuta da lontano e noi che l'abbiamo in casa non l'ascoltiamo perché *qui c'è ben più di Salomone*. Gesù non è sapiente è la Parola stessa di Dio fatta carne. Offre il banchetto della sapienza, cioè della conoscenza tra Padre e Figlio, cioè la nuova vita dell'uomo.

Questa conclusione dura di Gesù con Ninive e la regina di Saba che ci condanna è molto bella, perché noi facciamo il peccato della sua generazione, più grande di quello di Ninive, cioè il peccato dell'incredulità, della ricerca di segni. Con queste parole Gesù, semplicemente, ci vuole convertire dal nostro peccato dicendo: *State tranquilli c'è un segno anche per voi, è il segno di Giona*. Questo come entra nel cuore della terra entrerà anche nel vostro cuore.

*La sapienza di Salomone. È presente qui ora, qualcuno che è più grande di Salomone, qualcuno che ha una sapienza più profonda. Così profonda da essere anche impossibile, assurda, perché è la sapienza che è stoltezza per l'uomo, la sapienza della croce. Qui si richiama ancora al segno di Giona: il Figlio dell'uomo morto, crocifisso, sepolto nel profondo della terra, nel profondo dell'uomo.*

### **Testi per l'approfondimento**

- Salmo 19
- Giona cap. 1, 2, 3 e 4: riferiscono il retroterra di queste parole di Gesù.



- Esodo 17, 1-7: il popolo che chiede un segno.
- Matteo 4, 1-11: nelle tentazioni si vedono i segni che Gesù non ha voluto dare. Sono esattamente quei segni che tutti ci aspettiamo.
- Daniele 2, 31-45: il sogno della statua d'oro: i segni dell'idolo e i segni di Dio.
- Amos 8, 4-12: si parla del perché non troviamo Dio, perché non siamo disposti a convertirci e a operare ciò che lui dice.